

Presidente Fiamo anto.ronchi@tiscali.it



## Uno sguardo al passato per capire il presente

**Nella Federazione, che ha raggiunto tra soci ordinari, aggregati e onorari la ragguardevole cifra di 640 iscritti, ci sono molti giovani, allievi e medici che non hanno vissuto tutto il percorso della FIAMO. Soprattutto per loro può essere difficile entrare nel merito di quanto discusso nel forum dove si affrontano argomenti che riguardano la politica della FIAMO, la sua posizione nella medicina moderna: solo la conoscenza di un percorso, dello svolgimento dei fatti può dare gli elementi per dare il proprio giudizio. Ho pensato che sarebbe stato utile fare un breve racconto di questi anni, ovviamente dal mio punto di vista, nel momento in cui si compiono quindici anni dalla mia prima elezione a presidente e si va al rinnovo delle cariche nel Consiglio Direttivo.**

Nel 2002, quando fui eletta presidente per la prima volta, il mondo dell'omeopatia, che si era compattato all'inizio degli anni '90 intorno al rischio di sparizione dei medicinali (corsi e ricorsi storici...), stava vivendo una delle sue cicliche fasi di disgregazione. A destra e a sinistra della FIAMO erano nate Associazioni che imputavano alla FIAMO da una parte un eccesso di dogmatismo, dall'altra una pericolosa tendenza al compromesso. Il fronte esterno della medicina convenzionale, accademica, non sembrava particolarmente minaccioso in quel momento, e sentii in quella fase come prioritaria la necessità di dare alla FIAMO una maggiore robustezza, solidità, di lavorare per migliorare l'esercizio della medicina omeopatica, convinta, come peraltro sono tuttora, che solo una medicina praticata con competenza e successo avrebbe trovato la sua strada, ottenuto il suo riconoscimento e rintuzzato le derive secessioniste a cui accennavo. Da qui l'attenzione alle Scuole, all'organizzazione dei Congressi, col contributo di strumenti come la Rivista, sempre più autorevole ed apprezzata.

Nel 2003 la Conferenza di Consenso, e la successiva fondazione del Comitato Permanente di Consenso e coordinamento per le MNC costituirono un fondamentale momento di aggrega-

zione, ma le spinte centrifughe al suo interno ne ridussero progressivamente la partecipazione e approfondirono ulteriormente i solchi tra le Associazioni. L'unico risultato di uno sforzo di collaborazione fu il registro degli omeopati esperti elaborato con la SIMO nel 2004, peraltro poco capito ed apprezzato dai colleghi.

Così quando nel 2005 uscì il famoso articolo del Lancet che decretava la fine dell'omeopatia, pur consapevole della necessità di far fronte comune per unire le forze, non fu possibile superare i conflitti tra Associazioni, conflitti che anzi si andarono semmai accentuando. A quegli anni risale il l'accessissimo dibattito fra integrazione e interazione<sup>1</sup> e l'idea che l'identità della medicina omeopatica dovesse essere salvaguardata condizionò prese di posizione e interventi. Ne ricordo uno per tutti: quando nel 2007 la regione Toscana deliberò che i neonati servizi pubblici di medicina complementare potevano essere affidati a medici specialisti con 140 ore di formazione in omeopatia o agopuntura o fitoterapia, la FIAMO prese una posizione molto netta contro tale provvedimento, che veniva giustificato da una necessità amministrativa.

Al 2005 risale anche l'uscita de Il

1. Medico omeopata n° 37

Granulo, rivista per i pazienti affidata a Pietro Gulia, che ne fece uno strumento prezioso e molto apprezzato di diffusione della medicina omeopatica. Purtroppo non siamo stati in grado di proseguirne la pubblicazione, né di trasformarlo, come progettato, in una newsletter perché non abbiamo trovato chi potesse e volesse occuparsene.

Per inciso, questo delle forze a disposizione per il lavoro a favore della Federazione è un tasto molto dolente. Mi sono molto interrogata sulle responsabilità mie e del Consiglio riguardo questo: poca comunicazione, troppo accentrato? O forse solo italico menefreghismo e inossidabile individualismo? Qualsiasi valutazione e commento è il benvenuto, perché non io sono riuscita a darvi una risposta univoca.

Nel frattempo a livello legislativo nazionale, nonostante l'impegno di diversi, successivi relatori (Galletti, Lucchese, Bosone, ecc) nulla si concretizzava, mentre la Regione toscana nel 2007 arrivava a una legge regionale sulle Medicine Complementari e promuoveva un'iniziativa, che si è poi concretizzata nell'Accordo Stato Regioni del febbraio 2013. Anche rispetto a questo ci sono stati incontri, riunioni in cui la FIAMO ha sempre cercato di salvaguardare l'identità della medicina omeopatica minacciata da un'integrazione che rischiava di conservarne solo i contenuti meno

dissimili dal paradigma dominante. Questo percorso non facile, talora aspro e spesso conflittuale ha comunque condotto a un risultato importante, perché la possibilità per un medico esperto in omeopatia di figurare ufficialmente in un registro presso gli Ordini dei medici costituisce un punto fermo.

E forse sarà anche per questa progressiva integrazione che gli attacchi all'omeopatia si sono fatti sempre più frequenti ed aggressivi. Le accuse ripetute dell'implausibilità, della mancanza di dati non tengono minimamente conto della realtà, che è molto diversa; ma, citando Goebbels: *Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità!* è davvero difficile in questo mondo dominato dai media contrastare chi detiene il controllo di questi strumenti. Che sia in atto un ostracismo nei confronti dell'omeopatia non è il pensiero delirante di un paranoico, non è l'espressione del complottismo di cui ci si accusa, sono i fatti che lo urlano con chiara evidenza. Basta riflettere su quanti giornali hanno riportato i risultati del lavoro importantissimo di Paolo Bellavite e del suo gruppo su Arnica<sup>2</sup>. Nessuno! Perciò in questa fase, anche a causa del

2. <http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0166340>

riproporsi della minaccia di sparizione di moltissimi medicinali omeopatici dalle farmacie, prevale su tutto il bisogno di unire le forze. In questo senso un'esperienza straordinaria è stata per me la partecipazione al progetto della standardizzazione europea di cui già vi ho parlato altre volte, che ha permesso di trovare un minimo comun denominatore tra tutte le diverse anime del mondo omeopatico europeo.

Siamo riusciti a stilare documenti comuni con le altre associazioni del mondo omeopatico, come quello sul tema dei vaccini che trovate nel sito [www.fiamo.it](http://www.fiamo.it). Con Laura Borghi, presidente della SIMA, la Società di Medicina Antroposofica, anche a nome di Simonetta Bernardini, presidente SIOMI, abbiamo avuto a dicembre un incontro ad AIFA sulle problematiche dei medicinali. E il settembre scorso il Simposio al Senato organizzato dal Sen. Romani con la onlus Medicina Centrata sulla persona ha sancito una nuova possibilità di ampia collaborazione propositiva. Resta sempre, ovviamente, una dialettica tra le diverse associazioni, come è naturale che sia, ma questa fase sembra dominata dalla spinta alla collaborazione. Credo che in questo momento ci venga chiesto più che mai di essere medici competenti e omeopati esperti per poter applicare il metodo che sappiamo essere così efficace, all'interno

di un rapporto di cura col paziente a 360 gradi, senza fratture. Su un quotidiano nazionale, in una recente intervista un farmacista titolare di una delle farmacie più conosciute a Milano per le terapie naturali ha affermato che mentre il mercato degli integratori è in grande crescita, quello degli omeopatici è attualmente in calo. E' ovvio che è più facile per il paziente e il farmacista affidarsi a un integratore, che scegli in base a criteri comunque molto vicini a quelli della medicina convenzionale. Ma questa situazione fa capire che la sopravvivenza del metodo omeopatico dipende da noi, da quanto saremo stati capaci di affermarne e dimostrarne le qualità e le specificità.

Come concludere quindi questa brevissima carrellata sugli anni passati? Con la considerazione che, per come sono fatta, non avrei mai pensato di arrivare a condividere l'affermazione che la politica è l'arte del compromesso! Ma quindici anni passati nel ruolo di presidente mi hanno insegnato che "compromesso" non è una parolaccia, ma espressione dello sforzo di dialogo tra persone che sanno di non avere il monopolio della verità e sono disposte ad ascoltare altre voci per crescere. Ma soprattutto voglio concludere con un caldissimo invito all'impegno di ciascuno, con generosità, entusiasmo e fiducia.

5x1000xFIAMOXSOSTENERELARICERCAIN

# OMEOPATIA

Basta la tua firma sulla dichiarazione dei redditi nel riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e delle università" e scrivere il codice fiscale della Fiamo:

970 726 005 84

Per maggiori informazioni [www.fiamo.it](http://www.fiamo.it)

FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI

FIAMO